

Como

red@comonews.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Emilio Frigerto e frigerto@laprovincia.it, Carla Colmegna a.colmegna@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Anna Savini a.savini@laprovincia.it, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, Michele Seda m.seda@laprovincia.it, Marielena Usaldi m.usaldi@laprovincia.it

Mafe e macchinette
Incontro pubblico il 9
Il 9 luglio alle 18.30 al Metropole Suisse si terrà un incontro sull'obiezione di coscienza contro le slot machine con il vescovo, il direttore di Avventure, Cisl e Progetto San Francesco.

Il vescovo: «Forza, dite no alle slot»

Coletti aderisce alla campagna anti macchinette promossa da Cisl e Progetto San Francesco
«Tra i primi nei soldi spesi, ma c'è poco di cui essere fieri. È causa di drammi per tante famiglie»

GISELLA RONCORONI

«Serve coraggio. Il coraggio di dire "no" a queste forme di economia sempre più legate ad attività illecite e sempre più responsabili della disperazione di tanti uomini e donne».

A parlare di coraggio nel dire di no al gioco facile e alle macchinette mangiasoldi è il vescovo **Diego Coletti**, che ha aderito alla campagna "Non fate il loro gioco", promossa dalla Cisl dei Laghi e dal centro studi contro le mafie progetto San Francesco.

Il vescovo definisce l'iniziativa «volta a sensibilizzare le persone, nel modo più ampio e documentato possibile, sul pericoloso proliferare di slot-machine e di altre occasioni di gioco d'azzardo non solo in sale appositamente riservate, ma anche in luoghi e locali pubblici dove alta è la frequentazione, compresi quella di ragazzi molto giovani e famiglie».

Interventi radicali

Secondo il vescovo comasco servono interventi radicali per limitare il fenomeno che trascina sempre più famiglie in un vortice senza fine.

«Proprio questa "normalizzazione" di comportamenti che "normali" non sono deve essere scongiurata e stradicata - commenta Coletti -. Le ludopatie, come oggi vengono definite le varie forme di "vizio del gioco" - vere e proprie "dipendenze" - vere e proprie dall'alcol o dalle droghe - non sono, purtroppo, una novità. Il fenomeno, però, si presenta oggi con una preoccupante diffusione: si nasconde in messaggi rassicuranti e seducanti; interessa tutte le fasce d'età; non conosce differenze di genere; ha effetti rovinosi so-

prattutto sui più deboli, dei quali amplifica fragilità ed emarginazione, rovinando, spesso in modo pesante e irreversibile, la situazione economica, e non solo, di persone, famiglie e imprese».

La Chiesa in campo

Il vescovo ricorda che la Chiesa da tempo è impegnata sul tema «sollecitando e sostenendo gli sforzi di tutti coloro che si impegnano contro forme di "gioco" che deprimono la dignità delle persone: le impoveriscono finanziariamente e socialmente; alimentano di tutti i tipi; minano la stabilità delle famiglie, delle relazioni umane e affettive in generale; creano tragiche illusioni; portano alla solitudine se non a forme di dipendenza patologica che richiedono assistenza medica e psicologica».

«Serve coraggio per opporsi al gioco spesso frutto di illeciti»

Insomma, un modello di comportamento che si basa sulla latta di «una fortuna costruita senza impegno, costanza e fatica ma, di fatto, con l'impegnamento a volte di altri, quasi sempre di sé e dei propri cari».

Coletti parla dei tristi primati «di cui c'è poco da essere fieri e ai quali i nostri territori contribuiscono con allarmante zelo» elancia il suo messaggio dicendo: «La vita non è un gioco. E vorremmo che il gioco tornasse a essere solo una sana attività ricreativa di svago e di aggregazione. Uno degli elementi della vita che ci rendono sereni e liberi, proprio perché aperti alla gratuità di una partecipazione anche senza la pur desiderata vincita». Per riprendersi la vita in mano ci vuole «coraggio». Il coraggio di non entrare nelle sale slot. ■



La denuncia

1. Anche nel Comasco sono in aumento i locali con slot all'interno o addirittura che ospitano solo le macchinette; 2. Il vescovo Diego Coletti

La campagna

Più di 150 locali senza le slot

L'iniziativa

Sono stati più di 150 locali che hanno aderito alla campagna lanciata da "La Provincia" che aveva pubblicato i nomi di coloro che, sui territori lariano, avevano fatto sapere di non aver mai messo o di avere disinstallato le macchinette dalle proprie attività

Cisl e Progetto S. Francesco

«Non fate il loro gioco»
Il vescovo Diego Coletti ha condiviso una lettera a favore dell'obiezione di coscienza del direttore del progetto San Francesco con la Cisl dei Laghi Como Varese. De Lisi dice che «non si può rischiare di fare gli interessi delle cosche, nemmeno per un istante o in buona fede»

Nuove norme al Pirellone

**Legge regionale pronta per il via libera
Divieto di gioco oltre la mezzanotte**

Rivoluzione con annessa strangata in arrivo da Milano per i locali dove sono presenti slot machine. Nuove norme al vaglio della giunta regionale, che varerà il provvedimento nelle prossime sedute.

Nel dettaglio i paletti prevedono che i locali dove sono presenti le slot dovranno chiudere entro mezzanotte e dovranno essere lontane da scuole e ospedali. Almeno 500 metri per scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, case di riposo, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione di giovanile o altri luoghi di aggregazione. Per chi viola le norme si parla di multe salatissime: da mille a 5 mila

euro per chi installa slot machine senza nulla osta; da 5 mila a 25 mila euro per chi viola il vincolo della distanza di 500 metri e ancora da 500 a 2.500 euro per chi consente il gioco dopo la mezzanotte e da 500 a 2.500 euro per chi verrà pizzicato senza i dispositivi di identificazione dei maggiori reati.

Chi vuol giocare dovrà infatti essere identificato preventivamente attraverso la Carta regionale dei Servizi.

attività pubblicitaria relativa all'apertura o all'esercizio delle sale da gioco.
La nuova norma regionale - composta da otto articoli che, come detto, sarà approvata a brevissimo - di fatto aumenta le competenze dei sindaci e ridisegna quelle della Regione. I Comuni potranno infatti individuare forme premianti non finanziarie per i locali «no slot» e per chi sceglie non installare o addirittura di disinstallare le macchinette.
Per le nuove sale che verranno aperte l'autorizzazione avrà una validità di cinque anni, rinnovabili, ma non sarà più consentito giocare oltre le 24.